



Ministero dell'Istruzione

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Parere sullo

schema di decreto del Ministro dell'istruzione recante *“Linee guida per favorire l’istituzione in tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nell’ambito della loro autonomia amministrativa e organizzativa, della figura del mobility manager scolastico”* di cui all’art. 5, comma 6, della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

approvato nella seduta plenaria n. 67 del 23/11/2021

tenutasi in modalità telematica nel rispetto delle misure governative contro la diffusione pandemica in atto

Premessa

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI), rileva che a fronte delle più diverse problematiche sociali e/o culturali che si sostanziano poi in interventi normativi, l’individuazione di una specifica figura nelle scuole, come nel caso del mobility manager, sembra essere diventata una ricorrente modalità attuativa, producendo nella realtà il proliferare di ruoli, connessi a compiti e funzioni, che sostanziano l’idea di un mero e formale adempimento rischiando, invece, di vanificare una efficace cultura del risultato.

Il CSPI prende atto del fatto che l’introduzione della figura del mobility manager, destinata prima alle imprese e successivamente alle pubbliche amministrazioni, comprende anche le istituzioni scolastiche; tale previsione appare realizzata in relazione al fatto che la scuola rientra nella pubblica amministrazione senza un effettivo riconoscimento delle sue specificità educative (legge 28 dicembre 2015, n. 221, ripresa dal decreto-legge 34/2020).

Il CSPI rileva, peraltro, che questa figura, nata nel più ampio contesto del sistema dei trasporti per la razionalizzazione e l’ottimizzazione dei percorsi casa-lavoro, intercetta una serie di progetti e soluzioni operative già esistenti, legate al consolidato e, spesso innovativo, rapporto tra istituzioni scolastiche ed Enti Locali. La realizzazione di tali pratiche valorizzerebbe di per sé l’autonomia progettuale e educativa delle scuole in relazione al tema, senza ricorrere all’introduzione di questa nuova figura.

A questo proposito, il CSPI ritiene indispensabile sottolineare la complessità del sistema scolastico e le conseguenti ricadute organizzative sulla mobilità a partire dal fatto che gli spostamenti riguardano interi nuclei familiari, con diverse istituzioni scolastiche interessate nel territorio, per più studenti di diversi ordini di scuola e diversi luoghi di lavoro per i familiari coinvolti, senza trascurare la difficoltà di organizzazione degli orari interni delle scuole secondarie, per la presenza di docenti in servizio su cattedre orarie esterne.

Alla complessità ordinaria caratteristica del sistema scolastico, deve essere aggiunto il problema del trasporto pubblico nell’attuale contesto pandemico: in precedenza gli enti locali, le scuole ed i gestori dei trasporti si integravano, con minori difficoltà, per far coincidere il più possibile gli orari



Ministero dell'Istruzione

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

di entrata/uscita; oggi, invece, anche ai fini della prevenzione del contagio, tale integrazione è diventata assai più complicata.

Inoltre, la complessità dell'intreccio tra offerta formativa, soprattutto per la scuola secondaria, e i territori di partenza/arrivo degli studenti, rende estremamente difficile gestire il dialogo tra scuole, enti locali e gestori del trasporto. Risulta evidente, pertanto, la difficoltà, per una figura con competenze non specifiche, di individuare soluzioni logistiche che considerino la complessità dei territori e le relazioni tra i sistemi coinvolti; per tali motivi, è necessario definirne con chiarezza il ruolo e garantirne una qualificata formazione. Rispetto alla nuova figura deve essere considerato il possibile intreccio con la responsabilità propria dei dirigenti scolastici nella rappresentanza esterna e quindi nel rapporto con gli enti locali e le aziende dei trasporti. Inoltre, al fine di individuare la circoscrizione territoriale delle reti di intervento sulla mobilità, il CSPI ribadisce la necessità di un coordinamento a livello interistituzionale.

Il tema dei trasporti deve essere quindi affrontato prioritariamente in ambito territoriale con modalità centralizzata. Se per le scuole del primo ciclo esiste, in alcuni territori del paese, un trasporto dedicato garantito dall'ente comunale, per le scuole del secondo ciclo il personale tutto della scuola e gli studenti devono affidarsi al TPL (trasporto pubblico locale) che è un servizio a domanda contestuale senza garanzia di prenotazione. A tal proposito, non potendo essere garantito (per problemi economici) un "trasporto dedicato" per il secondo ciclo, si potrebbe pensare ad un trasporto con "posto dedicato". Si dovrebbe cioè disporre di una accurata banca dati dei tragitti territoriali su gomma e su ferro garantiti dalle compagnie di trasporto ed implementare procedure informatizzate per garantire il soddisfacimento della domanda. È evidente che trattandosi di migliaia di report per provincia o città metropolitana che sia, la procedura deve essere assolutamente automatizzata senza continuare a gravare con continue richieste di report alle direzioni scolastiche, con ulteriore aggravio di inutile lavoro in quanto l'incrocio di migliaia di dati rende il problema non risolvibile se non con procedura automatizzata.

Il CSPI ricorda che le disfunzioni del sistema di trasporto, soprattutto durante la recente ed ancora in atto emergenza pandemica, hanno maggiormente condizionato la ripresa della regolare didattica in presenza.

Il CSPI rileva la contraddittorietà di quanto sopra evidenziato rispetto ai passaggi delle Linee Guida che manifestano l'intento più specificamente educativo, finalizzato alla diffusione di stili di vita orientati ad una nuova idea di mobilità, più ecologica e sostenibile, che pur rientrano nelle finalità generali della scuola, come riportato nell'art. 3 delle medesime Linee Guida.

In considerazione del significativo carico di lavoro individuato dalla norma per la figura del mobility manager scolastico, il CSPI sollecita il superamento dei vincoli della legge 221/2015, con l'individuazione di un compenso specifico e aggiuntivo, a valere sulle risorse del bilancio del ministero dell'Istruzione, dal momento che l'art. 229, comma 4, del decreto-legge 34/2020 prevede che *«le amministrazioni pubbliche provvedono all'attuazione del presente comma con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente sui propri bilanci, e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»*.



Ministero dell'Istruzione

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

In sintesi, i compiti e gli obiettivi previsti dalla norma per la figura del mobility manager non sono in generale compatibili con l'attribuzione dell'incarico ad un docente su base volontaria.

Sarebbero richieste, invece, competenze di analisi ed elaborazione di dati, di relazione interistituzionale, di uso di software specifici per l'analisi logistica, di conoscenze della normativa e dei contratti di settore ed altre competenze e conoscenze che per di più andrebbero verificate.

Il CSPI ritiene, pertanto, che sarebbe necessaria la previsione di una figura esterna (o interna, se disponibile, sul modello del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione) che fornisca una specifica collaborazione a supporto della scuola, dotata delle suddette competenze, formata e adeguatamente retribuita.

Il CSPI, alla luce di quanto sopra esposto, esprime parere negativo al DM in discussione e alle collegate Linee Guida.